



SCHEMA DI MONITORAGGIO ANNUALE (SMA) *Scuola di Studi Umanistici e della Formazione*

CdS Scienze dello spettacolo (LM 65)

Come già rilevato nella SMA 2018, il Gruppo di Riesame sottolinea che, benché i dati siano organizzati in due differenti schede (una per la sede di Firenze e una per quella di Prato), quelli della sede di Prato sono di fatto inutilizzabili, in quanto gli indicatori risultano “non disponibili” per ben 32 indicatori oppure riferiti a zero studenti e dunque non leggibili. Pertanto, come già avvenuto l'anno passato, il Gruppo di Riesame decide di avvalersi dei dati della sede di Firenze (aggiornati al 28/09/2019).

Relativamente agli indicatori di carattere generale, per il 2018-19 il dato degli avvisi di carriera al primo anno risulta in netta crescita (36 iscritti), rispetto alla contrazione dell'anno precedente (22 iscritti), registrando un incremento in linea con l'andamento dell'area geografica e di quella nazionale, che tuttavia mostra una crescita in termini assoluti della magistrale rispetto tutti i precedenti anni considerati dal monitoraggio e che riguarda anche gli immatricolati per la prima volta e gli iscritti regolari, sempre in linea con la tendenza riscontrabile sia nell'area geografica che sul piano nazionale. Si prende atto della contrazione registrata nel numero di laureati, sia entro la durata normale del corso (3 laureati rispetto a 4 del 2017) che in termini assoluti (15 laureati rispetto a 18 del 2017). Il Gruppo di riesame evidenzia che le azioni intraprese non sono ancora pienamente valutabili non avendo ancora esplicitato del tutto la loro efficacia e che tale dato va letto unitamente a quelli da IC13 a IC16bis che mostrano un deciso aumento del numero di crediti conseguiti, evidenziando una caratteristica del CdS che risiede nell'allungamento dei tempi di discussione di laurea dovuto alla carriera lavorativa già intrapresa dagli studenti.

Indicatori della didattica (Gruppo A e Gruppo E). Come già evidenziato nel precedente monitoraggio, un significativo punto di forza è rappresentato dall'indicatore di Qualità della ricerca (iC09), calcolato sui valori R della VQR 2011-2014, che fa registrare un valore di 1,2, superiore sia all'indicatore dell'area geografica che a quello nazionale (entrambi a 1,0). L'elevata qualità dell'offerta didattica è garantita anche dal fatto che la percentuale di ore erogate da docenti strutturati (88,9%) registra un dato nettamente superiore al valore dell'area geografica (69,4%) e nazionale (62,3%).

Rispetto alla principale criticità registrata l'anno scorso, quella relativa agli indicatori sul numero di crediti conseguiti dagli studenti, il dato non si rivela di facile lettura: si prende atto infatti che l'indicatore IC01 riguardo l'acquisizione di 40 cfu da parte degli studenti iscritti rivela una leggera flessione (dal 39,6% al 36,4%) e colloca il CdS sotto la soglia sia dell'area geografica che nazionale (52,7%); dato tuttavia che si spiega anche con il sistema delle iscrizioni per i corsi di laurea magistrale che raramente avviene all'inizio dell'anno accademico e che per il 2017 era concessa dall'Ateneo di Firenze anche oltre i termini, portando gli studenti regolari ad avviarsi al percorso didattico solo nel secondo semestre. Viceversa viene positivamente notato il deciso miglioramento degli indicatori iC13 (dal 50,7% al 61,9%), iC15 (dal 63,6% al 70%) e IC15bis (dal 63,6% al 75%) e la tenuta di iC14 (95,0%) che rispetto ai dati sempre visibilmente inferiori dei precedenti anni, portano il CdS



ad allinearsi sostanzialmente e in un caso a superare i dati relativi all'area geografica e nazionale. La controtendenza positiva mostra che le azioni messe in atto dal CdS e dai singoli docenti per invitare gli studenti a una condotta più efficiente hanno iniziato a produrre i risultati auspicati. Si ritiene comunque necessario mantenere alto il livello di attenzione su questo aspetto, e, in particolare, monitorare le azioni di razionalizzazione dell'offerta didattica messe in atto per gli a.a. 2018-19 e 2019-20, ancora non del tutto coperti dal rilevamento.

Occorre tuttavia tornare a sottolineare – come già fatto l'anno scorso – che l'immatricolazione alla Laurea magistrale avviene in tempi difforni dal regolare svolgimento dell'anno accademico. Questo fa sì che la "durata normale del corso" risulti seriamente compromessa ogni anno per un numero significativo di studenti, che talora perdono l'intero primo semestre, iscrivendosi a dicembre o in certi casi anche nei mesi successivi. Si tratta di aspetti che influiscono negativamente sugli indicatori e sui quali il CdS non si trova nella possibilità di poter intervenire.

Sempre riguardo alla produttività, si segnala anche che, a partire dal 2018-19, il corso di laurea aderisce al Percorso d'eccellenza sulle eredità culturali (istituito nell'ambito delle attività di eccellenza del Dipartimento SAGAS), cui possono accedere gli studenti che abbiano conseguito almeno 48 CFU nel corso del primo anno. Si prende dunque atto che l'introduzione di tale opportunità didattica, che prevede anche forme di premialità, può aver fatto da elemento motivante per tutti i nuovi iscritti. Sempre nell'ambito del progetto di eccellenza, il CdS si è avvalso dal 2019 di un tutor, il cui scopo è quello di spingere gli studenti ad adottare migliori pratiche in termini di efficienza ed efficacia del proprio percorso di studio. Benché l'impatto di tali misure non sia misurabile, è legittimo supporre che esse abbiano iniziato a concorrere nel sensibile miglioramento degli indicatori legati alla produttività degli studenti, a dispetto dei problemi strutturali sopra evidenziati.

Per quanto riguarda l'attrattività del CdS, va rilevato che all'aumento in termini assoluti degli iscritti al primo anno laureati in altro Ateneo, da 11 a 14 (iC04), fa invece riscontro una diminuzione in termini percentuali (dal 50% al 38,9%), con un valore che, contrariamente all'anno scorso, si attesta al di sotto sia del dato di area geografica che di quello nazionale. Anche questo dato tuttavia risulta di difficile lettura: guardando infatti ai precedenti anni si nota un forte oscillamento non facilmente interpretabile. Non è dunque chiaro se il dato si configuri come una tendenza strutturale; ci si riserva di monitorarlo e, qualora la tendenza alla decrescita dovesse confermarsi negli anni successivi, si valuterà quali azioni correttive possano essere opportune. A tale proposito si ricorda comunque che il CdS ha già provveduto a razionalizzare i requisiti di accesso a partire dal 2018-2019, nell'ottica di aumentare l'attrattività del corso presso una platea potenzialmente più ampia di studenti. L'impatto della misura sarà monitorato negli anni a venire, anche attraverso l'evoluzione dell'indicatore iC04 e degli altri indicatori sul numero di iscritti. Anche rispetto a questo punto, si ricorda come il già menzionato percorso di eccellenza abbia introdotto specifiche borse di studio destinate a studenti iscritti al primo anno provenienti da altri Atenei. Anche in questo caso, l'impatto eventuale della misura dovrà essere oggetto delle future analisi.

Indicatori di internazionalizzazione (Gruppo B). Si segnala la presenza di un errore, dato che il CdS ha visto l'iscrizione al primo anno di almeno uno studente con titolo conseguito all'estero (iC12). La modifica del dato è verosimilmente imputabile alla necessità – emersa più volte in sede di esame delle domande di valutazione e di colloqui con la Commissione per l'accesso – di verificare in maniera estremamente rigorosa il possesso dei requisiti e delle competenze, anche linguistiche, degli studenti con titolo estero, di frequente



provenienti da aree extraUE. L'attribuzione di un numero elevato di debiti per l'accesso alla maggior parte di questi studenti può, sul breve periodo, avere un impatto negativo sull'indicatore in oggetto, ma si prevede che possa in prospettiva migliorare gli esiti del CdS in termini di produttività degli studenti, dal momento che, come è stato rilevato più volte in passato, studenti non adeguatamente preparati alla laurea magistrale si attestano su livelli di produttività molto bassi.

Rispetto alla rilevazione 2018, il Gruppo di Riesame sottolinea che c'è stato un netto incremento dei CFU conseguiti all'estero dagli studenti, non ancora acquisiti dagli indicatori per effetto della modifica delle procedure di riconoscimento crediti stabilite dall'Ateneo. La nuova procedura infatti non prevede il riconoscimento automatico da parte della segreteria studenti bensì l'allestimento della pratica da parte dell'Ufficio Erasmus, la trasmissione di essa alle segreterie didattiche, con la successiva approvazione in Consiglio di CdS e ulteriore trasmissione alla Segreteria degli studenti. Questa procedura ha allungato enormemente i tempi di inserimento in carriera dei CFU: gli studenti che effettuano il soggiorno all'estero nel secondo semestre vedono spesso riconosciuti i crediti oltre il termine di fine settembre fissato per la rilevazione degli indicatori. Come già rilevato l'anno scorso, il dato è inoltre da ritenersi parziale, poiché non conteggia i soggiorni Erasmus effettuati in passato dagli studenti del CdS per effettuare ricerche di tesi, e dunque non conteggiabili in CFU. Il computo dei dati Erasmus non in termini di studenti coinvolti ma di CFU ha imposto un cambio di strategia. Il CdS è già intervenuto su questa criticità modificando il Regolamento didattico 2017-18 con un'estensione dei crediti linguistici (assumendo nella carriera i crediti conseguiti per l'esame di lingua obbligatorio per l'accesso a Erasmus +), nominando un delegato Erasmus e organizzando appositi incontri informativi con gli studenti e come si diceva questo ha già dato risultati positivi.